L'IMMAGINE DI S. BENEDETTO NEL MONDO IN UN DOCUMENTARIO DEL ROTARY CLUB

Paese alto: la facciata est della chiesa di S. Benedetto Martire. Sullo sfondo la torre dei Gualtieri.

di Cesare Caselli — foto F.lli Sgattoni

Due eventi culturali di notevole importanza si sono consumati, nella nostra città il giorno 20 gennaio: la presentazione di un volume sulle ricerche di carattere storico effettuate dal compianto Giovanni Guidotti sulla città di S. Benedetto del Tronto, ed un documentario, il secondo dopo oltre un trentennio da quello dello scomparso Libero Bizzarri. Tutti nascono da un amore profondo per questi luoghi sia da parte degli autori che dei patrocinatori, nel primo caso il Circolo dei Sambenedettesi, nel secondo il Rotary Club. Entrando nel merito del documentario, appare, innanzitutto, opportuno rimarcare l'importanza, prima sociale, e poi culturale, turistica ed economica dell'iniziativa del Rotary Club che ha inteso, in questo modo, dare un contributo tangibile alla diffusione di una migliore immagine di San Benedetto non solo in Italia ma anche nel mondo, una iniziativa di promozione turistica encomiabile. Ciò a dimostrazione, se ve ne fosse stato bisogno, dei legami tra l'associazione e la città, tra i suoi componenti e il tessuto sociale cittadino.

Il lavoro è senza dubbio pregevole, sia nei contenuti visivi che nei testi, nei quali scorre una leggera e piacevole vena poetica, che ritroviamo anche nella fotografia soprattutto in certe riprese radenti sulla superficie del mare, dove una luminosità fortemente impressionista, palesa dei nessi con la produzione del grande fotografo Fulvio Roiter che nei suoi reportages ammorbidisce edonisticamente la scorza della realtà. Certe scene sulla spiaggia, nella loro rapida e concisa sequenza, nel messaggio semplice e genuino, riecheggiano la spontanea fotografia del Newyorkese William Klein, mentre in certi giochi di luci è il ricordo del grande fotografo viennese Raul Haussmann a farsi vivo.

Certo non si poteva pretendere un film senza alcuna carenza, il tempo esiguo a disposizione, i mezzi fruibili tutt'altro che illimitati, non hanno consentito di fare di più, ma ciò nulla toglie all'importanza e al valore dell'opera, né al fatto che si possa raggiungere una maggiore completezza di contenuti. Comunque è certo che l'immagine della città ne esce accattivante, talvolta ricca di malia, come si soleva dire in passato per i nostri luoghi, perché le riprese a volo d'uccello, per la prima volta eseguite con tanta abbondanza, ci offrono un volto inedito della città, altrettanto bello di quello che conosciamo.

Riprese come quelle degli scafi delle barche viste dall'interno, come una cassa toracica aperta, hanno un loro silenzioso messaggio di forza e di lirismo; forza degli uomini che l'hanno progettate e costruite, ma fragile di fronte alle intemperie e alla violenta furia del mare. Lo stesso monumento al pescatore che suona il corno di Cleto Capponi, l'incasato del Paese Alto con la torre dei Gualtieri, assumono un'altra valenza, una bellezza inusitata.

Nei diciotto minuti, tanto dura il documentario, non si è potuto inserire tutto, ma l'essenziale legato al mare, alla pesca, al turismo, c'è. Le immagini del rigoglioso lungomare, questa eccezionale scenografia di verde che non sappiamo talvolta apprezzare, sembrano coinvolgere lo stesso operatore, mentre i silenzi geometrici e gli echi fragorosi della spiaggia vista dall'alto svelano un senso di grandiosità metafisica insospettato.

Sopra: il passeggio sul lussureggiante lungomare sambenedettese.
■ Sotto: veduta panoramica della spiaggia e del lungomare.

Forse è appunto l'ecosistema di S. Benedetto e del suo hinterland ad avere la migliore valorizzazione. La città riesce ancora ad apparire, pur se sono menzionate le piccole ma ultra-moderne industrie che ospita, una città a misura d'uomo, le albe o i tramonti di Armando Marchegiani, Angelo Landi e Alfred Chatelain, hanno ancora la stessa luce di quelli di oggi, pur se al posto delle inconfondibili vele delle lancette, solcano le acque quelle dei moderni windsurf. Appena terminato il filmato l'impressione è quella che una festa di colori, suoni, poesia e di ironia sia finita troppo presto. Tutto questo grazie allo splendido commento del notissimo Claudio Capone, voce fuori campo di tutti i documentari trasmessi dalla Rai nel programma televisivo Quark, condotto da Piero Angela, alle accurate ed eccellenti riprese di Miozza Pardo, titolare della Publipard, l'agenzia curatrice e agli splendidi testi di quest'ultimo e di Benedetto Caselli.

Gli scopi principali del documentario sono senz'altro raggiunti e cioè quelli di dare un'immagine di accoglienza, di fascino, di armonia ed anche, in un certo senso, di poesia. Il trentesimo anniversario della fondazione del Rotary Club sambenedettese non poteva essere festeggiato nella maniera migliore.